

brica  
lo se  
diriz-  
tele-  
trollo

non  
chie-  
e al-

ta di-  
e se-  
ven-  
tello  
nque  
ome  
giu-

non

li ac-  
pub-  
ue il



Y

si di  
ziarie  
ca del  
ditizio,  
una

nostro

al

ncario  
o sui  
un  
enti da

risi di  
ari.

no  
onale  
ente  
ostro

ve farsi

anche  
ze  
evitare  
statale  
che  
e se lo

più da  
fiscale,  
ffluire  
rca di  
retutto

finanziaria sul nostro PIL che va ben al di là delle pure statistiche.

Al contrario siamo invece dell'avviso che un ipotetico intervento da parte dello Stato (come ora sta accadendo nel resto del mondo) unicamente a favore di pochi istituti in difficoltà, andrebbe a creare una crisi politica interna (l'immoralità della privatizzazione dei guadagni e la socializzazione delle perdite) e non da ultimo un danno all'immagine della piazza finanziaria svizzera, che già da diverso tempo viene attaccata da diversi fronti.

È aperto il dibattito.

Tre stimabili contribuenti che hanno a cuore il destino di questo caro Paese.

**Andrea Laiso**, Origgio  
**Lorenzo Spano**, Morbio Inferiore  
**Alain Salem**, Lugano

## Le cicale e le formiche

Ricordate la favola della cicala e della formica? Quasi si disprezza la previdenza della formica mentre si ammira con una certa invidia la superficialità della cicala. La cosiddetta ingegneria finanziaria è il mondo della cicala: fantasia creativa senza sostanza reale. Purtroppo molte formiche risparmiatrici sono rimaste stordite dal loro frinire. Ma la storia non si è conclusa come immaginato da La Fontaine. Le formiche sono rimaste con un pugno di mosche e le cicale sono volate via con premi milionari.

**Marta Hotz Manzocchi**, Bellinzona

## Un'Europa federale per superare la crisi

La crisi finanziaria, che interessa maggiormente il Nord Atlantico, ma che tutti stiamo vivendo non lascia indifferenti gli USA né l'Europa. Mentre i primi sono uno Stato veramente federale (cioè con un Governo federale ed una banca federale) in grado di adottare decisioni (positive o negative che siano ce lo dirà la storia), l'Europa denominata Unione Europea è, nonostante oltre 60 anni di integrazione, ancora divisa: ogni singola nazione pensa solamente ai propri interessi nazionali ed a salvaguardare i propri interessi locali cercando di proteggere da sola le proprie banche ed istituzioni finanziarie nazionali, che nel frattempo sono diventate, però, più grandi e più importanti del singolo Stato in cui hanno sede.

Ancora una volta, in questa crisi (come nelle due crisi del Golfo e in altre) l'Europa, ora dei 27, non ha capacità di

agire, non parla con una sola voce e pretende di adottare all'unanimità le decisioni da concretizzare.

Essa appare, invece, sempre più divisa e disunita (altro che Unione Europea), adottando ogni Stato membro diverse strategie ognuno per proprio conto. L'Europa dell'euro ha una moneta unica ed una Banca centrale, ma è senza quel Governo o potere esecutivo che possa decidere o intervenire (ricordiamoci che una moneta senza governo è un paradosso) in tempi rapidi e per il bene dei 15 Paesi aderenti.

Ancora una volta è la disunione e non l'unione a prevalere in Europa. Occorre, quindi, interrogarsi oggi se effettivamente l'attuale Unione Europea (cioè quella dei numerosi trattati in essere tanto da far impazzire il giurista più ferrato) sia idonea ad affrontare le prossime ed urgenti sfide e i problemi che le future generazioni dovranno risolvere per salvaguardare lo Stato sociale ed il benessere di cui abbiamo beneficiato fino ad oggi (o forse, ormai, possiamo dire fino a ieri); oppure se non sia giunto il momento di raddrizzare finalmente la rotta.

Mai come oggi servirebbe creare uno Stato federale europeo, partendo dai 6 Stati fondatori della Comunità economica europea, con regole nuove: capacità di agire, abolizione del diritto di veto, governo europeo che parla con una sola voce ed eletto da un Parlamento europeo già esistente ed eletto a suffragio universale, politica estera unica e comune, risorse finanziarie proprie, governo democratico dell'economia, ecc. Bisognerebbe abbandonare definitivamente l'Europa dei 27, che ormai è divenuta semplicemente un'area di libero scambio, ha imboccato una strada senza uscita, si trova in una impasse ed è bloccata dall'incapacità di adottare decisioni. Come detto in precedenza, è dominata dalla disunione.

Occorre che i politici europei ed i governanti degli Stati membri, che dovrebbero guidare l'Europa con lungimiranza, abbandonino per sempre la propria mentalità nazionale (o provinciale o cittadina che sia) per pensare a livello europeo nell'interesse di tutti i cittadini europei.

**Franco Oriti**, Lugano

## Sagge decisioni per la Cassa Pensioni

Nel marasma generale dove agli amministratori è lecito bruciare il denaro del risparmiatore affondando le banche, distruggere la nostra compagnia di bandiera, rovinare la Posta e la ferrovia, demolire il sistema sanitario migliore del mondo, coprire di vergogna l'Esercito, il tutto senza

mai pagare in prima persona, ma, anzi, ricevendo premi milionari in cambio delle ceneri che si lasciano alle spalle, il nostro sindaco ha il coraggio di mandare a casa in toto il CdA della Cassa Pensioni. Il CdA ha perso denaro, una enorme quantità di denaro che non gli apparteneva.

È colpa di una gestione irresponsabile? È colpa della congiuntura economica? È colpa di tensioni interne e di sgradite trasparenze? A noi cittadini non interessa, ai politici del CdA è stato affidato del denaro e loro l'hanno perso. Chi ha il potere deve assumersi la piena responsabilità dei risultati ottenuti, nel bene e nel male. Metodi «fascisti»? Al contrario: rigurgito democratico contro l'oligarchia degli amministratori, onnipotenti e soprattutto intoccabili. Grazie Re Giorgio.

**Alessandra Nosedà Fontana**, Lugano  
consigliere comunale

## Esercito di ieri Esercito di oggi

Per appurare le cause dei colpi partiti «inavvertitamente» dai fucili dei militi di guardia, non occorre un'inutile commissione d'inchiesta. In quell'ectoplasma in cui hanno ridotto l'esercito, la vera causa è la mancanza di disciplina - diventata ormai solo un vago e nebuloso ricordo - la cui assenza è ben più pericolosa dell'arma stessa (che da sola non spara). Lassismo, menefreghismo e superficialità le sue conseguenze più immediate.

Stabilito che eventuali terroristi intenzionati a rubare armi o munizioni, in genere, si presentano con un mazzo di violette in mano, suggerisco al posto degli spray al pepe, indubbiamente pericolosi, di equipaggiare i soldati con del diserbante (ecologico, naturalmente). Già che ci siamo, urge un altro importante cambiamento. Anche se i media non ne hanno ancora parlato, perché le alte sfere lo hanno tenuto nascosto, si sa che un soldato, nell'affettare un salametto, si è tagliato un dito.

È evidente che si deve correre ai ripari ed eliminare il famoso quanto pericoloso coltello militare sostituendolo con quelli in plastica.

**Curio Bernasconi**, Pregassona

### SPITEX

Assistenza a domicilio per città e campagna SA  
In tutto il Ticino  
Cure Infermieristiche - Assistenza - Lavori domestici  
24 ore su 24 + Festivi. Riconosciuta dalle casse malati  
Tel. 091 950 85 85 / 751 14 39 / 826 21 04  
www.homecare.ch